COMMISSIONE XIII

LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

LXXX.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANIBELLI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 865

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 865

Disegno di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

Norme per l'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e per l'accertamento dei contributi unificati in agricoltura (4385) 865

PRESIDENTE 865, 867, 870, 871, 872

ARMAROLI 871

BORRA 869

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* . 866, 867, 868, 870, 871

DI MAURO LUIGI 867, 868

FOA 867, 870, 871

GERBINO 867, 868

IMPERIALE 870

La seduta comincia alle 11,30.

SULOTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE, Comunico che sono in congedo i deputati De Marzi Fernando, Napoli e Sabatini.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Gerbino, Imperiale, Magno e Matarrese sostituiscono rispettivamente i deputati Storti Bruno, Nucci, Lama e Novella per la discussione del disegno di legge n. 4385.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per l'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e per l'accertamento dei contributi unificati in agricoltura (4385).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4385: « Norme per l'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e per l'accertamento dei contributi unificati in agricoltura ». Onorevoli colleghi, facendomi interprete del pensiero espresso dalla Commissione, ho pregato il signor Ministro di voler partecipare a questa seduta. Lo ringrazio per aver aderito all'invito della Commissione con la speranza che si possano risolvere, se possibile, i problemi in discussione.

Ricordo che ieri, abbiamo sospeso la seduta perché era nato un contrasto tra la Commissione, che sosteneva il testo predisposto dal Comitato ristretto e il rappresentante del Governo. Tale contrasto non verteva sull'intero lavoro svolto dal Comitato ristretto, ma, in particolare, su tre questioni.

La prima è quella relativa alla composizione delle commissioni provinciali, in quanto il Comitato ristretto aveva indicato

come presidente della Commissione provinciale il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro, mentre il Governo sostiene l'esigenza che la presidenza della commissione sia affidata al prefetto e che il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro ne sia il vicepresidente.

Il secondo punto riguarda la continuazione delle prestazioni ai soggetti che hanno inoltrato ricorso alla commissione provinciale avverso i provvedimenti di cancellazione o di cambio di categoria. Il Comitato ristretto aveva formulato una certa proposta che sosteneva tale principio, mentre il Governo ha fatto rilevare che in caso di ritardo nelle decisioni della comissione, che potrebbero essere anche contrarie ai lavoratori, si potrebbero avere ripercussioni negative per essi; da qui la preoccupazione del Governo nell'accogliere questo principio.

Il terzo punto rifletteva la cumulabilità delle giornate dei coloni, e compartecipanti e mezzadri impropri. Sono queste categorie di lavoratori particolarmente diffuse nel meridione d'Italia, ove viene mantenuta questa denominazione sotto il profilo anagrafico della iscrizione negli elenchi, ma la cui posizione esatta è, in alcuni casi difficilmente identificabile.

Il Comitato ristretto voleva sanare questa situazione consentendo l'iscrizione negli elenchi anagrafici aggiuntivi per le giornate prestate dal lavoratore alle dipendenze di altri datori di lavoro. Il Governo ha fatto presente che questa norma comporterebbe un onere e per poterla accogliere bisognerebbe indicare la copertura.

Questi i tre punti di divergenza tra la Commissione e il Governo. Naturalmente ci sono altri emendamenti che formeranno oggetto di esame dettagliato.

Ritengo, ora, che sia opportuno dare anzitutto la parola al signor Ministro perché ci esponga il suo pensiero sull'argomento.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Desidero dire alla Commissione che ho aderito immediatamente al desiderio espresso dall'onorevole Presidente e voglio assicurare che, anche per l'avvenire, sono completamente a disposizione quando il Presidente riterrà opportuna la mia presenza.

Debbo, anzitutto, dare qualche chiarimento in ordine alla relazione che precede il disegno di legge. Nella relazione ho affermato che erano a buon punto i lavori della Commissione «Caccioppoli» per predisporre un ampio schema di disegno di legge in cui sia disciplinata anche la parte contributiva, nel senso di rivedere l'attuale situazione, che prevede la sospensione totale della riscossione dei contributi per le ditte con carico contributivo accertato fino a lire trentamila, e la sospensione parziale del 40 per cento per un carico contributivo fino a lire settantamila, e del trenta per cento per un carico contributivo superiore a lire settantamila, e del 60 per cento per i poderi condotti a mezzadria e colonia parziaria; ciò è stato fatto presente alle organizzazioni rappresentative del settore agricolo, ma occorre ancora approfondire le conseguenze che deriverebbero dalla cessazione dell'attuale sistema.

Vi è, poi, il problema dell'inserimento dei coloni, compartecipanti e mezzadri impropri, che, nello stesso tempo, prestano un lavoro dipendente. Questo, secondo me, dovrà essere regolato dalla futura legge di riforma ampliando, in tal modo, gli orizzonti della commissione Caccioppoli la quale farà una relazione su questi specifici problemi da me accennati. Ma ciò fa parte della futura riforma e non di questa piccola riforma che parte dalla esigenza di mantenere la validità degli elenchi anagrafici in attesa della loro sostituzione, mediante i libretti di lavoro, cosa non attuabile immediatamente; potrei accettare un ordine del giorno che impegni il Governo a provvedere in questo senso in sede di riforma generale.

Per quanto riguarda la richiesta che il ricorso sospenda l'esecutorietà dei provvedimenti del Servizio contributi unificati non la posso accettare, perché travolgerebbe i principi generali del nostro ordinamento giuridico. Infatti i ricorsi contro i provvedimenti amministrativi non sono mai sospensivi, tanto è vero che il nostro ordinamento giuridico prevede che il Consiglio di Stato può accordare la sospensione mediante una pronuncia specifica. Per venire incontro, in parte al desiderio della Commissione, potrei accettare che la commissione provinciale debba decidere entro 60 giorni, oltre i quali riprende immediatamente vigore la decisione della cancellazione; così potrebbe attuarsi una limitata proroga del pagamento degli assegni.

Per quanto riguarda la composizione delle Commissioni provinciali, non posso rinunciare in questa sede alla presidenza del Prefetto, ma accetto che il Prefetto possa farsi sostituire da un vicepresidente che potrebbe benissimo essere un funzionario del lavoro. Quanto alla composizione, accetterei una formula di questo tipo: tre rappresentanti dei lavoratori; tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre funzionari dello Stato. Mi ren-

do conto degli inconvenienti che derivano da questa formula, perché fra i datori di lavoro vi sono anche quelli che sono esentati dal pagamento dei contributi; cioè quelli che fanno quelle tali dichiarazioni, non sempre corrispondenti al vero, sia pure per ragioni connesse alla realtà della politica contributiva.

Queste sono le cose che posso accettare in questa sede; quindi se gli emendamenti dovessero modificare o travolgere la linea sulla quale la legge è impostata, sarei costretto a chiedere la rimessione in Aula per avere il tempo di consultarmi con i colleghi, dato l'insorgere di problemi di copertura su quali non posso decidere in questa sede. Come è noto il Governo ha deciso di non accettare coperture che comportino una esposizione debitoria. Non escludo tuttavia che in Aula si possa trovare una soluzione di compromesso, ma come ripeto, avrei necessità di consultare gli altri Ministri interessati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi. Penso che potremmo passare all'esame degli articoli, nel corso del quale si vedrà dove le rispettive posizioni possano confluire e dove restino rigide, e allora ognuno scioglierà le proprie riserve.

FOA. Il Governo ha parlato con molta chiarezza ed ha posto dei termini preclusivi su tre punti che riguardano emendamenti proposti dal Comitato ristretto.

Pertanto non so se a questo punto convenga affrontare tutta la discussione del disegno di legge, oppure accentrare la discussione stessa sui punti posti dal Ministro del lavoro con l'alternativa – da lui ventilata – del passaggio del provvedimento all'Aula. Ho il dubbio che, per rispetto al Governo e di noi stessi, convenga affrontare la discussione. La nostra opinione è che il Comitato mantenga i suoi emendamenti. Io propongo di discutere proprio questi punti, sui quali il Ministro del lavoro ha detto con chiarezza – ripeto – come la pensa.

PRESIDENTE. Il Ministro del lavoro ci ha detto qual'è il punto di vista del Ministero sulla questione; ma ha detto anche che è disposto a ricercare una via conciliativa. Pertanto confermo la mia opinione che converrebbe iniziare l'esame degli articoli e quando saremo nel vivo della discussione delle proposte, cercheremo di realizzare un accordo; altrimenti ad un certo momento ognuno si assumerà le proprie responsabilità.

DI MAURO LUIGI. Credo che la tesi del Presidente non possa essere accettata, perché una è la posizione dei commissari e dei gruppi se il Governo accetta gli emendamenti del comitato ristretto; altra è la posizione degli stessi se il Governo non accetta certi emendamenti essenziali. Su altre questioni noi potremmo anche cedere qualora si creasse un clima di incontro per risolvere veramente tali questioni. Se invece il Governo continua ad assumere – come ha assunto questa mattina – una posizione di conflitto con la Commissione (perché è di questo che si tratta) è evidente che porteremo avanti tutta la tematica sostenuta fino ad ora. È evidente che se il testo del Comitato ristretto non viene accolto dal Governo, sono convinto che neanche i rappresentanti della maggioranza saranno d'accordo sul testo del Governo.

FOA. È stato detto anche da altri Commissari che il giudizio definitivo dipende dalla arrendevolezza del Governo.

DI MAURO LUIGI. Non c'è stato un solo passo avanti nella posizione del Ministro Bosco, rispetto a quanto è stato comunicato ieri dal Sottosegretario. Anzi: c'è stato un passo indietro per quanto riguarda la continuazione delle prestazioni in attesa dell'esito del ricorso; perché mentre ieri il Sottosegretario diceva che bisogna attendere la decisione del ricorso di prima istanza, ora il Ministro ci parla di un limite massimo di 60 giorni, anche se la Commissione provinciale non avesse deciso. Di fronte a questa tesi appare chiaro che il conflitto, non tra Comitato ristretto e Governo, ma tra Commissione e Governo rimane come è emerso ieri. E dobbiamo decidere questa mattina se la Commissione intende sostenere – come ha finora sostenuto – il testo del Comitato ristretto nei confronti del Governo o no. Se la Commissione è d'accordo, il Governo adotti le misure che ritiene di dover adottare.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Si parla di Comitato ristretto come se si trattasse di una entità giuridica.

DI MAURO LUIGI. Ieri la Commissione ha sostenuto tutte le decisioni del Comitato ristretto.

PRESIDENTE. Il Ministro mi ha chiesto se la Commissione ha adottato a questo proposito una decisione formale: ho risposto di no.

GERBINO. Mi sembra che l'onorevole ministro abbia prospettato una tesi che, da un punto di vista politico, è ineccepibile.

Il Ministro ha detto che il disegno di legge è il risultato di un concerto fra il Ministro del lavoro ed altri responsabili della compagine governativa e se, attraverso questi emendamenti il provvedimento viene ad essere trasformato totalmente nella sua struttura, lui,

responsabilmente, deve chiedere la rimessione in Aula di tutto il provvedimento.

Passiamo, ora alla sostanza. Nella elencazione che il presidente della nostra Commissione ha ripetuto, sono tre gli emendamenti che, a giudizio del Ministro, possono far correre il rischio di una trasformazione completa del disegno di legge. Sugli altri emendamenti non ci sono preclusioni di sorta, anzi il ministro ha fatto rilevare che, una volta ascoltate queste dichiarazioni, nulla vieta che si possa stabilire un punto d'incontro tra le posizioni del Governo e della Commissione.

Per quanto riguarda il primo punto, cioè, il mantenimento delle prestazioni in pendenza di ricorso alla Commissione provinciale si era proposto che le prestazioni venissero mantenute fino alla conclusione del ricorso di seconda istanza. Però mi permetto di ricordare che, in sede di Comitato ristretto, non si era molto lontani anche dall'idea di proporre il mantenimento delle prestazioni solo per la durata dei 60 giorni in pendenza del ricorso di prima istanza; si era, infatti, detto che, se il ricorso dovesse essere respinto, il lavoratore sarebbe chiamato a rimborsare quanto indebitamente percepito e, dato che si trattava di due mesi, il rimborso sarebbe stato di entità irrisoria. Mi permetto, quindi, di rivolgere ai colleghi un invito a non insistere su questo punto perché anche se il problema non viene risolto nel modo migliore almeno un passo positivo in avanti si fa lo stesso stabilendo che il mantenimento delle prestazioni, in pendenza di ricorso, sia previsto dalla legge per la durata del ricorso di prima istanza, cioè per 60 giorni.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. A cui bisogna aggiungere anche i 30 giorni concessi per la presentazione del ricorso.

GERBINO. Altro punto di dissenso è quello della presidenza della commissione. Si era proposto come presidente il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro non perché si volesse disconoscere il ruolo e la funzione che il prefetto esercita nella provincia, ma perché la presidenza del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro è più qualificata, più competente.

Anche su questo punto io ritengo che dalla mia parte politica non si dovrebbe insistere nel chiedere quanto aveva stabilito il Comitato ristretto.

In fin dei conti, il motivo del contendere è proprio sulla questione del cumulo delle giornate. In proposito l'onorevole Ministro non è contrario, in linea di principio, tanto che ha manifestato il proposito di inserire la questione nel futuro provvedimento più ampio della riforma.

DI MAURO LUIGI. Ma c'è una decisione di questa Commissione che è superiore ad ogni altra cosa!

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Le esenzioni contributive non si possono togliere.

DI MAURO LUIGI. Lei, signor Ministro, ha un obbligo che le proviene dalle decisioni della Commissione, per cui il provvedimento doveva essere presentato entro il 31 ottobre.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. È chiaro che io debba rivedere l'*iter*, quando, in presenza di nuovi oneri, bisogna trovare la copertura finanziaria.

DI MAURO LUIGI. Lei trova sempre i motivi per non far fronte agli impegni assunti.

GERBINO. Io dicevo che l'unico motivo di dissenso stava sul famoso cumulo delle giornate sul quale, in linea di principio, il Ministro non si dichiara contrario ma sostiene che, in questo momento, non può essere accettato perché comporta un onere finanziario per gli istituti previdenziali, che non sappiamo come fronteggiare. Io penso che, al riguardo, potrebbe essere raggiunto un punto d'incontro.

A me non sembra esatto che si vada incontro ad un maggiore onere per il quale non si sa come provvedere alla copertura. Noi, intanto, in questo nostro emendamento, parliamo di compartecipanti, di coloni, di mezzadri e, poi, di lavoranti in proprio. Per quanto riguarda i coloni e i mezzadri si versano o no dei contributi? A me pare di sì. Per quanto riguarda il rapporto di mezzadria o di colonia c'è qualcuno che i contributi li paga.

Il problema qual'è, onorevole Ministro? Voglio semplicemente ricordare un dato di fatto. L'ultimo comma dell'articolo 5 stabilisce infatti che le disposizioni di cui ai precedenti commi si applicano, in caso di conduzione in compartecipazione o di concessione a piccola colonia, in tutte le province del territorio nazionale. Quindi, quanto meno per quanto riguarda questo settore, non è vero che si tratti di giornate che non risultano coperte da contributo.

Le giornate che verrebbero ad essere cumulate in base a questo emendamento non sono giornate scoperte da contributi assicurativi; ma si è ipotizzato il caso – per la verità abbastanza frequente (per la nostra esperienza) nelle nostre province – di un lavoratore agricolo che non ha diritto all'iscri-

zione in nessuna delle categorie previste perché non viene a raggiungere il numero di giornate lavorative che gli dia il diritto di iscrizione in una di queste categorie (bracciante, colono, ecc).

Occorrerebbe quindi che questi contributi versati per prestazioni a diverso titolo, venissero a cumularsi sommandosi alle giornate fatte per conto di terzi, in modo da influire positivamente sulla qualifica del bracciante agricolo per l'attribuzione di una determinata categoria.

Mi fa osservare il collega Bianchi – e la sua osservazione mi pare giusta – che i contributi versati per le giornate di lavoro prestate a colonia, a mezzadria od altro, danno diritto a determinate prestazioni; mentre se questi stessi contributi venissero sommati a quelli relativi alle giornate di lavoro prestate come bracciante agricolo, il lavoratore avrebbe diritto alle prestazioni spettanti ai braccianti agricoli, che sono superiori.

La domanda, la preghiera anzi, che mi permetto rivolgere all'onorevole Ministro, verte proprio su questo punto, che è l'unico punto di divergenza. Noi dobbiamo cercare di fare avere l'assistenza piena anche se vi sono giornate non del tutto coperte da versamenti contributivi, ma coperte da versamenti che danno diritto a prestazioni di minore entità. Questo lo scopo per noi dell'emendamento. Se l'onorevole Ministro ritiene di poter valutare il problema sotto questo profilo e farci conoscere il suo parere, ritengo che noi potremmo riuscire a sbloccare i lavori della Commissione, aiutandola ad uscire dal punto morto nel quale rischia di cadere.

BORRA. Debbo anzitutto fare una precisazione che non è tanto personale; per ribadire e ricordare al Ministro il concetto esposto ieri dall'onorevole Scalìa, che non parlava esclusivamente a titolo personale, ma in nome dell'organizzazione che rappresenta. Ho il dovere di ricordare chiaramente che questo componente della nostra Commissione ha detto che su questi tre punti lui e la sua organizzazione non avrebbero accettato compromessi.

Forse se l'onorevole Scalìa fosse stato presente stamane, avrebbe potuto cambiare idea: però ho il dovere di ribadire quanto ieri egli ha espresso molto chiaramente. E non dico con questo, che io debba essere d'accordo in tutto con le sue posizioni (*Interruzioni*).

Fatta questa premessa che ritenevo doverosa, dirò quello che penso personalmente. Sono abbastanza d'accordo con l'onorevole Gerbino, ma vorrei fare alcune osservazioni. Quando dice che la Commissione provinciale deve decidere entro sessanta giorni, si intende dire che può decidere o che ha l'obbligo di decidere? Inoltre la presenza del prefetto desta in me qualche preoccupazione. Queste le mie perplessità, anche se in linea di massima accetto le considerazioni dell'onorevole Gerbino.

In relazione all'articolo 3 mi pare che sia forse più facile trovare un compromesso sulla base delle dichiarazioni rese dal Ministro. Sull'articolo 5-*ter*, quello della cumulabilità mi permetterei invece di insistere sull'accettazione. Il Ministro ci ha indicato una via di uscita, nel senso di redigere un ordine del giorno; ma, se ci ha indicato questa possibilità, vuol dire che c'è la volontà politica di tenere conto di quanto richiesto dall'articolo 5-*ter*: e allora, se questa volontà veramente c'è, perché non concretarla subito?

FOA'. Vorrei pregare gli onorevoli colleghi di non formalizzarsi su una presunta irritualità di quanto dichiarato dall'onorevole Borra. La verità è che questo disegno di legge cade in un contesto sociale in cui, al di fuori delle formalità, l'opinione delle organizzazioni sindacali ha un suo notevole peso. Questa del resto è una materia scottante – è resterà tale anche dopo l'approvazione del disegno di legge – che dà luogo a imponenti manifestazioni di agitazione.

Per quel che riguarda le dichiarazioni del Ministro, le ho ascoltate con molta attenzione, ma non mi hanno persuaso. Sul primo punto, sulle garanzie verso i lavoratori, in caso di pendenza di ricorso contro un provvedimento di cancellazione o di declassamento, vorrei dire questo: il ministro ha invocato il principio giuridico generale secondo cui i giudizi amministrativi sono immediatamente esecutivi. Ma, se si ammette anche un giorno di sospensione in pendenza di ricorso, è chiaro che ammette che questo principio può in qualche modo essere vulnerato. La preoccupazione, che era presente anche nel Comitato ristretto e nella Commissione, relativamente ai termini era quella della ripetibilità delle prestazioni e del disagio che avrebbe potuto derivare, in caso di pronuncia definitiva contro il lavoratore il quale avesse avuto per un periodo prolungato prestazioni non dovute. Il problema lo si risolve nel senso di garantire le prestazioni sino alla soluzione finale. E che una considerazione di questo genere abbia maggiori rischi ha una base non fondata. Fissare l'attenzione sul fatto che un certo numero di lavoratori abbia poi difficoltà a restituire quello che gli è stato dato,

mi sembra veramente una preoccupazione sproporzionata al problema. Per cui, su questo punto, anche in dissenso con l'onorevole Gerbino, vorrei mantenere la proposta del Comitato ristretto.

Per quel che riguarda il prefetto, non vorrei soffermarmici troppo, ma investe un problema di carattere generale: noi dobbiamo orientarci sempre più a fare in modo che in questa materia sia crescente la presenza e la volontà dei lavoratori stessi. L'amministrazione del Ministro del lavoro non rappresenta i lavoratori, ma è comunque un avvicinamento a una giusta soluzione del problema rispetto all'intervento prefettizio, che non ha nessuna ragione di sussistere su questa materia.

Sul problema della cumulabilità condivido le considerazioni dell'onorevole Gerbino. Il problema si riduce a una questione di chiarezza. Sulla bilancia abbiamo da un lato la necessità che si adegui l'orientamento della Commissione di allacciare prestazioni che non sono coperte dai contributi, dall'altra abbiamo il ricatto permanente cui il lavoratore è sottoposto per potere avere un numero necessario di giornate. Si può giungere alla chiarezza soltanto sommando le giornate effettuate a titolo diverso.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. L'elemento di chiarezza è soprattutto il libretto di lavoro.

FOA'. Voglio fare quest'osservazione. Il Ministro ci ha detto: « capisco, ma per il momento non possiamo ». Vorrei ribadire con molta convinzione questo: siamo in una fase nella quale non è più possibile dire: « avete ragione, ma il problema lo risolveremo in futuro »; siamo in una fase nella quale, quando si riconosce che si ha ragione, bisogna fare qualche cosa per dimostrare che si ha la volontà politica di risolvere il problema. Nella riunione del mese di luglio, il Ministro aveva dato assicurazione di una volontà politica, che noi avevamo apprezzato, tanto è vero che proprio in base a queste assicurazioni la proposta del dibattito in Assemblea fu ritirata. Quelle dichiarazioni del rappresentante del Governo contenevano una precisazione di volontà politica che era limpida. Questo è il momento di verificarla. Oggi un ulteriore rinvio avrebbe un significato sinistro. Significherà rinviare *sine die* un problema che è profondamente sentito.

Vorrei chiedere al Ministro di rendersi conto di questo. È un problema che è ancora nel buio. Siamo in una fase nella quale ci si richiama ripetutamente alla responsabilità delle organizzazioni sindacali, ma non si dà nessuno strumento, neppure conoscitivo, per questa possibilità. Ora abbiamo l'occasione per un atto politico responsabile e il problema della cumulabilità è appunto uno di questi. Su questo punto chiedo al Ministro di non resistere, di assumersi il merito di questo.

Ieri, nel dibattito che c'è stato, una nostra collega disse: « Questa sarebbe una grande vittoria... ». Io interruppi e dissi: « sarebbe una vittoria del Governo, non della Commissione ». Vorrei che il Ministro tenesse conto di questo.

IMPERIALE. Signor Presidente, onorevole Ministro. Vorrei puntualizzare la situazione che sta al nostro cospetto, ricordando quello che succede nelle ventotto province che sono in discussione; province dell'Italia meridionale che si trovano in una grave situazione di necessità; dove la mano d'opera, per mancanza di altre occupazioni, per il 70 per cento insiste sull'agricoltura e dove viene oltre il normale utilizzata la valvola di sicurezza dell'emigrazione.

In considerazione di ciò è stata benevolmente accolta la proposta con la quale si vuol disporre la non cancellazione dagli elenchi anagrafici del contadino che è costretto, per necessità di vita, ad emigrare.

Dobbiamo tener presente – come ebbi a dire in una precedente seduta – la dura realtà. Mentre noi disponiamo norme per migliorare la situazione dei lavoratori privilegiati, che fruiscono di alti salari, che hanno la sicurezza dell'assistenza per sé ed i loro famigliari, non ci curiamo di adeguatamente garantire questi lavoratori di 28 province che non hanno sicurezza del domani, perché non è loro garantita l'occupazione. La legge che ancora è alla base dell'occupazione agricola, si riferisce a un periodo ormai superato, quando quasi interamente occupati in agricoltura, i lavoratori venivano giustamente assorbiti nelle categorie dei permanenti, abituali, occasionali e eccezionali. Oggi con i terreni marginali non coltivati e con la meccanizzazione, non possono più essere mantenute quelle categorie e il limite annuo di giornate effettuate deve essere ridotto.

PRESIDENTE. Onorevole Imperiale. Qui siamo agli emendamenti, non alla discussione generale. Sono i tre punti della questione che dobbiamo risolvere.

IMPERIALE. Parlo dell'emendamento del Comitato ristretto all'articolo aggiuntivo 5-*ter*, ma per chiarirne la portata della mia impostazione debbo prima entrare nella realtà di quello che succede nelle nostre campagne.

Con i terreni marginali che non vengono coltivati abbiamo perduto una grande quantità di giornate lavorative e ci troviamo nell'impossibilità di garantire un'occupazione sufficiente ai lavoratori della terra. Come potremmo garantir loro le assicurazioni, gli assegni familiari e gli altri aiuti, se non prendiamo in considerazione anche le giornate che il lavoratore della terra impiega come colono, o compartecipante. Se noi con quelle di lavoro presso terzi, mettiamo in condizione, specialmente le giovani forze del lavoro, di non poter mai – con la legge in vigore – raggiungere il numero di giornate lavorative che consente di essere iscritti negli elenchi anagrafici.

Ecco perché, signor Ministro, ho voluto sottolineare ciò che realmente avviene nelle nostre province. I lavoratori sono esasperati, richiedono giustizia; e anche noi chiediamo giustizia per i lavoratori che si trovano in particolari condizioni, che non hanno lavoro né possibilità di assistenza per loro e le loro famiglie. E non vogliamo riferirci alla sola pensione; senza essere iscritti agli elenchi anagrafici non possono ottenere né medicine, né cure mediche, né assistenza ospedaliera, relegandoli alle condizioni di estrema miseria e insicurezza in cui erano vissuti i loro avi!

ARMAROLI. Devo esprimere anzitutto il mio più vivo apprezzamento per le ultime dichiarazioni dell'onorevole Imperiale che rispecchiano considerazioni di fondo inoppugnabili sulla situazione che ci sta dinanzi.

Noi abbiamo in discussione la situazione economica e sociale della categoria più povera e disperata del Meridione, e la mia parte esprime tutta la sua solidarietà agli emendamenti del Comitato ristretto. Era partita ad operare in piena collaborazione con il Ministero del lavoro, perché era arrivata a redigere questi emendamenti con la continua consultazione degli organi ministeriali. Ora il Governo avrà le sue buone ragioni per comportarsi come si comporta; però anche la Commissione ha il dovere di far presenti le sue buone ragioni che sono quelle di rappresentare più concretamente una sovranità popolare e una realtà sociale. Credo che tener conto di questa nostra realtà presente nella Commissione che dà la propria solidarietà al Comitato ristretto sia quanto mai opportuno; quindi sarebbe estremamente disagevole per noi sentirci dire che noi abbiamo espresso il nostro fondato parere, ma il Governo non può accettarlo.

Credo che sia necessario attenersi un po' anche a questo gioco di colleganza democratica e dialettica, nel Comitato ristretto, nella Commissione e nel Governo stesso.

Quindi il mio auspicio è che il signor Ministro faccia questo concreto passo e venga ad accogliere le proposte del Comitato ristretto.

PRESIDENTE. A questo punto dovremmo esaminare gli emendamenti che sono stati proposti, man mano che si presentano.

FOA' Non sarebbe giusto, a questo punto, prendere in visione i tre punti controversi?

PRESIDENTE. Non è facile, dato che sono collegati ad altri. L'ordine dei lavori di solito prevede l'esame degli articoli cominciando dal primo. Non è che abbiamo delle pregiudiziali da stralciare.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Vorrei fare presente agli onorevoli colleghi che non è il caso di fare appello al cuore del Ministro. Il Ministro questa disponibilità ce l'ha, al pari degli onorevoli membri della Commissione che sono intervenuti nel dibattito, e vorrebbe dare a tutti un trattamento economico, assistenziale e previdenziale conforme alle esigenze determinate dal bisogno. Però, quando mi trovo di fronte ad una relazione dei miei uffici nella quale si sostiene che, per quanto riguarda i contributi, ci troviamo di fronte a somme irrisorie e di fronte ad un onere che è notevole, ho il dovere di fare tacere le inclinazioni del mio sentimento per dare, purtroppo, corso al freddo ragionamento che ogni uomo di Governo deve fare. Non si possono finanziare i provvedimenti sociali con il *deficit*. E, del resto, i primi a protestare per il dissesto degli enti assistenziali siete voi!

Ho detto che il problema deve essere attentamente vagliato sotto questo aspetto della copertura finanziaria. Io sono venuto oggi in Commissione a seguito di un colloquio telefonico con il Presidente e ho detto subito che il problema era grave, il finanziamento è un problema che non si può risolvere in 24 ore.

Anche per quanto riguarda il prefetto, non ho detto che simpatizzo per il prefetto; ma è un problema, questo, che si può risolvere soltanto previe consultazioni con le altre autorità di Governo. Credo che la Commissione si renda conto che il Ministro del lavoro non può fare certe cose senza consultazioni in seno al Governo.

Non posso, oggi, in sede legislativa, dare altra risposta se non quella che, allo stato attuale della situazione, devo chiedere la rimessione all'Assemblea. Non escludo però che, approfondendo l'argomento nei prossimi gior-

ni per vedere qual'è l'onere effettivo, la situazione possa subire una qualche evoluzione. Ma oggi non posso fare un salto nel buio.

PRESIDENTE. C'è un problema che riguarda in modo particolare i braccianti, i quali da questo provvedimento possono avere una tranquillità per un certo periodo di tempo in ordine alle loro prestazioni previdenziali. A fianco di questo problema, che è il principale, è stato sollevato sin dall'inizio, e ritorna in evidenza oggi, il problema di quelle categorie particolari – coloni, compartecipanti, eccetera – il cui accertamento è reso difficoltoso dal fatto che queste categorie sono esonerate dal pagamento dei contributi. Noi parliamo di cumulabilità di contributi, in quanto si parte dal presupposto che alcuni – come compartecipanti e piccoli coloni – possono dare un certo contributo e poi iscriversi negli elenchi anagrafici, cumulando così due periodi assicurativi. La materia incide maggiormente in determinate zone, in altre è meno importante. C'è un problema di oneri che debbono essere calcolati. Per gli altri problemi che sono stati accennati, ritengo che essi non possano formare motivo di contrasti tali da determinare il rinvio in aula del provvedimento: cioè la questione della presidenza delle Commissioni provinciali e quella dell'effetto sospensivo dei ricorsi per 60 o 90 giorni.

A questo punto il Ministro del lavoro ha la necessità di sentire i suoi colleghi di Governo sia per quanto riguarda il problema della copertura e sia per l'affermazione di questi nuovi princìpi.

Non vi è alcun interesse a che il provvedimento sia rinviato in aula. Proporrei quindi, per vedere di superare lo scoglio, di prendere un po' di tempo, invitando il Ministro a rendersi partecipe, con la sua sensibilità, della situazione per vedere se si può trovare una soluzione equa, anche tenendo conto che non riguarda un numero elevatissimo di soggetti; ed invitando nel contempo gli onorevoli colleghi, che si sono già messi in contatto con gli uffici competenti del Ministero, a proseguire in questi contatti, facendo ogni sforzo per cercare di arrivare ad un giusto contemperamento delle varie esigenze. Rimandando il seguito della discussione di una quindicina di giorni, potremmo trovare una soluzione che possa essere subìta senza eccessiva sofferenza da parte della minoranza.

Se non vi sono obiezioni, può pertanto rimanere stabilito che il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta, che potremmo tenere tra una quindicina di giorni, al ritorno della Commissione dal viaggio in programma.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 13.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO